6. In che caso si pone il *tempo incontinuato?*
7. In che caso si pone il *tempo continuato?*
8. Cos'è l'*Ablativo Assoluto?*
9. Quali osservazioni sono da farsi sull'*Ablativo Assoluto?*
10. Quali *Nomi* e *Addiettivi* si uniscono coll'ablativo?
11. Quali *Verbi* pigliano il significato dall'ablativo?
12. Quali tra gli *Attivi* han l'ablativo senza preposizione?
13. I verbi *Attivi*, aventi l'ablativo colla preposizione, che osservazione meritano quando son passivi?
14. Fra i *Neutri* quali hanno l'ablativo?
15. Con quali *Verbi Neutri* si può esprimere la preposizione?
16. Quali verbi *Deponenti*, con significato d'intransitivo, sono seguiti dall'ablativo?
17. Quali *Deponenti*, con significazione attiva, hanno l'accusativo e l'ablativo senza preposizione?
18. Quali *Preposizioni* richieggono l'ablativo?

LEZIONE IN APPENDICE

SOPRA ALCUNI VERBI DI VARIA COSTRUZIONE E VARIO SIGNIFICATO DEGNI DI NOTA

1. Fastidio significa *avere a noia:* fallo, *ingannare:* capio, *contenere.* Quindi è che, quando sono dati con volgari diversi da questi, si rivoltano alla vera loro significazione; e così scomparirà ogni difficoltà.

ESEMPI

Lo studio annoia gli scolari negligenti — *(si rivolta)* Gli scolari negligenti hanno a noia lo studio.	*Discipuli negligentes fastidiunt studium.*
Ritornando a casa hanno sbagliata la strada — *(si rivolta)* Ritornando a casa la strada li ha ingannati.	*Dum redirent domum, via fefellit eos.*

Se non m'inganno — *(si rivolta)* Se l'opinione non m'inganna.	*Nisi mea me fallit opinio;* si potrebbe anche dire: *ni fallor.*
Innumerabili persone capivano ne'teatri romani — *(si rivolta)* I teatri romani contenevano innumerabili persone.	*Romanorum theatra capiebant innumeros homines.*

ESEMPI CLASSICI

« *Num esuriens fastidis omnia praeter pavonem, rombumque?* — Hor. « *Sunt ita multi, ut eos carcer capere non possit.* — Cic. Tuttavolta *Fastidire* in qualche esempio si trova anche adoperato alla maniera de'Neutri coll'*ablativo* o col *genitivo*, nel significato di *annoiarsi, infastidirsi.* — Cic. « *Recte factis saepe fastidiunt.* » Notisi pure, che *Capere* nel senso proprio significa *prendere:* « *Cape saxa manu, cape robora, Pastor.* — Virg.

2. Commodare e dare mutuum significano *dare in prestito, prestare;* ma *Commodare* si usa sia che le cose prestate si rendano le medesime o no; mentre *dare mutuum* si usa solo quando non si rendono le medesime cose prestate, come *grano, vino, denaro,* ec.

ESEMPI

Dice di aver prestato a un tale per le nozze una casa grandissima.	*Dicit se cuidam aedes maximas ad nuptias commodasse.*
Il nemico presta l'acqua al nemico.	*Aquam hostis hosti commodat.*
A cui abbiamo prestato molto denaro.	*Cui magnam dedimus pecuniam mutuam.*

3. Solvo significa propriamente *sciogliere:* si usa anche per *comprare, pagare.* In quest' ultimo significato, per costruirlo facilmente, si rivolta il volgare alla significazione metaforica di *sborsare.*

ESEMPIO

Tu hai pagato i libri dieci lire *[si rivolta]* Tu hai sborsato dieci lire pei libri.	*Solvisti decem libras pro libris.*

In somma, il prezzo si pone all'accusativo, e la cosa per cui si sborsa il prezzo all'ablativo col *pro* (1).

4. Nel far passivi i Verbi di *Comandare* e *Proibire* si mette in *nominativo* quel che nel volgare è *dativo* — a te è proibito giocare — *tu vetaris ludere.*

Jubeo [Comandare] presso G. Cesare trovasi col dativo: « *Militibus suis jussit, ne qui eorum violarentur.* » Più comunemente però quando al dativo si voglia mettere la persona a cui si comanda, si usano i verbi *praecipere* o *imperare.* All'incontro, *Jubere* si trova frequentemente con un accusativo di persona e un indefinito o espresso o sottinteso; come « *jubeo te bene sperare.* » Cic. Trovasi pure con un accusativo esprimente la cosa comandata; come « *Lex jubet ea quae facienda sunt.* » Cic. Notisi che può significare eziandio *stabilire* e *creare.*

5. Co' verbi *Dono, Aspergo, Impertio* si può dire — *donare aliquem aliqua re*, e *donare alicui aliquam rem.* In ciò le due lingue si rassomigliano. Infatti diciamo — il romito regalò il giovine di una medaglia — *anachoreta donavit juvenem numismate* — e il romito regalò al giovane una medaglia — *anachoreta donavit juveni numisma.*

6. *Sum* può adoprarsi a significare *essere stimato:* allora segli unisce qualcuno de' genitivi indicanti *prezzo incerto* — *magni, parvi, tanti etc*; e quel che in italiano è *ablativo*, come agente del passivo, in latino si fa *dativo* o *accusativo* colla preposizione *apud.*

ESEMPI

Sarai stimato tanto dagli altri quanto lo sei da te stesso.	*Tanti eris aliis quanti tibi fueris.*
Cicerone è stimato moltissimo dagli uomini dotti.	*Cicero est plurimi apud viros doctos.*
[Frase ellittica, il cui pieno costrutto sarebbe:	*Cicero est vir plurimi pretii etc.*]

7. *Studeo,* italianamente *studiare,* vuole il *dativo,* perchè i Latini lo usavano nel significato di *applicarsi* (2). E ha lo stesso

(1) Nota. *Solvere poenam* — vuol dire *pagare il fio ; solvit poenam pro meritis* — pagò la pena secondo il merito.

(2) Nota. Si trova anche coll' ablativo coll' *in,* e coll' accusativo colla stessa preposizione.

caso, quando significa *seguire il partito di qualcuno.* Nel significato di *desiderare* ha l' *accusativo*: in quel di *sforzarsi* l' *infinito.*

ESEMPI

Studia la grammatica della lingua latina.	*Studet grammaticae linguae latinae.*
Celio favorì Catilina.	*Caelius studuit Catilinae.*

8. I Latini si servivano della frase *ducere uxorem,* per significare l'ammogliarsi che fa l'uomo; e del verbo *Nubo* col dativo e anche coll'ablativo col *cum,* per esprimere il maritarsi che fa la donna.

Propriamente significa *coprire* o *velare a guisa di nube.* E perchè le giovani spose presso i Romani, quando andavano a marito, coprivansi il capo, *nubere alicui* fu usato nel senso di maritarsi. E impropriamente fu usato anche da taluno nel senso di *prendere moglie.*

ESEMPI

Sposò la figlia di C. Scipione.	*Duxit uxorem filiam C. Scipionis.*
La donzella si maritò a quegli a cui s'era maritata Cecilia.	*Virgo nupsit ei cui Caecilia nupta fuerat.*
Con cui si sarebbe maritata la sorella del re degli Armeni.	*Quocum nupta esset Regis Armenorum soror.*

9. *Parco* e *Ignosco [perdonare]* non s'usano quando nel volgare vi sia la cosa perdonata; perocchè in latino sono neutri: in lor vece si adoperano *Condono* e *Remitto. Parco* e *Ignosco* hanno il *dativo.* Ecco l'esempio classico degli altri: « *Supplicium, quo usurus eram in eum, remitto tibi et condono.* » Cic. Rimetto e condono in grazia tua il supplizio che era per dargli.

10. *Vaco* ha il *dativo* nel significato di *attendere:* si pone poi tra'*verbi di scarsezza,* quando significa *esser privo.*

ESEMPI

A questa sola cosa attendeva.	*Huic uni rei vacabat.*
È scevro d'ogni colpa.	*Omni culpa vacat.*

11. *Consulo,* quando significa *provvedere* e *rimediare,* vuole il *dativo*: quando significa *domandar consiglio,* l'*accusativo,* e doventa *transitivo attivo.*

ESEMPI

Provvedete a voi.	*Consulite vobis.*
Or io a voi, o giudici, domando consiglio.	*Nunc ego judices jam vos consulo.*

12. Con *Timeo* e *Metuo* è da notare: se si teme di cosa a noi cara, prendono il *dativo*; e se significano *paventare, aver paura* prendono l'*accusativo*, o l'*ablativo* colla preposizione *a* o *ab*. Es. *Timeo vitae ejus* — *Timeo hostem* o *ab hoste*.

13. *Sono* [che riceve l'ablativo] si cangia in *Inflo* se l'istrumento si suona col fiato, e in *Pulso* se colle mani. — *Inflare tibias* — *Pulsare nolas*.

14. *Exulo* significa *andare spontaneamente in bando;* e per *mandare in esiglio* si dice — *pellere in exilium* coll' *accusativo paziente*.

15. *Consto*, se significa *esser composto*, prende l' *ablativo* colla preposizione *e* o *ex*. — *Cum constemus ex anima et corpore*. — Essendo composti d'anima e di corpo.

16. *Laboro* preso assolutamente vuol dire *affaticarsi* o *affliggersi*, come *ambitiose circa aliquid laborare*. Quint. *Laborare re aliqua* significa *patir difetto* o *molestia d' alcuna cosa*, come *re frumentaria laborabant*. Ces. *Atticus oculis laborabat*. Cic. E spesso in Cicerone si trova coll'ablativo e la preposizione *ex: laborare ex intestinis, ex renibus* — patire male d' intestini, di reni.

17. *Pendere animi [star sospeso]* si dice d'uno solo: *pendere animis* dicesi di più — *Pendeo animi* — *Pendemus animis*.

18. *Sum* trovasi unito a nomi indicanti la qualità buona o rea delle persone. Or, questi nomi si pongono al *genitivo* o allo *ablativo*. Pare, non vi sia regola certa. Pure, se una regola si può dare, è questa: quando vi si possa sottintendere l'aggettivo *dotato* [latinamente *praeditus]* si pongono all'*ablativo*: quando vi si possa sottintendere *dotato di abbondanza [praeditus copia]*, al *genitivo*.

ESEMPI

Catilina fu di gran forza d'animo e di corpo.	*Catilina fuit magna vi animi et corporis.*
Augusto fu di somma bontà e clemenza.	*Augustus fuit summae bonitatis et clementiae.*

19. *Dominor*, riferito a persone, ha l'accusativo coll'*in:* riferito a cose, l' ablativo colla stessa preposizione.

ESEMPI

Badate che non vi domini l'ozio.	*Cavète ne in vos dominetur otium.*
Oggi la plebe domina la città.	*Hodie vulgus dominatur in civitate.*

20. *Mereor* cogli avverbi *bene, male, melius, pejus, optime, pessime*, si unisce all'*ablativo* col *de*.

ESEMPIO

Non mi ha fatto mai nessun bene.	*Nunquam benemeritus est de me.*

Nota la frase *aequi bonique facere*, che vale *prendere in buona parte*. Es. « Tranquillissimus animus meus totum istud aequi bonique facit » Cic.

Il tranquillissimo animo mio prende tutto cotesto in buona parte.

Nota pure la frase *recipere aliquid alicui* che vuol dire *obbligarsi* o *dar parola a qualcuno di qualche cosa*. Es. « Quae tibi promitto ac recipio sanctissime esse observaturum ». Cic. Le quali cose ti prometto e ti do parola di osservare religiosamente.

È da notarsi eziandio *Intercedo*, che propriamente vale *essere framezzo*, accompagnato da due accusativi coll'*inter*, o con un dativo e un ablativo col *cum;* essendochè significa *opporsi* e prende il dativo; e anche *fare sicurtà per alcuno:* Es. *Intercessisse se pro iis*. Cic.

Similmente nota *Incumbo*, il quale col dativo vale appoggiarsi o abbandonarsi sopra qualche cosa: Es. *Aiax incubuit gladio*. Cic. Si è usato coll' accus. e la preposizione *in* o *ad*, nel significato di *attendere* con premura a *qualche cosa;* ma giova meglio usare *operam dare* o *navare* col dativo, oppure l' accusativo coll' *in*.

21. Tra i verbi che addimandano una costruzione particolare, si distinguono i *verbi locali*, cioè *di quiete* e *di moto*.

VERBI LOCALI

I *Verbi locali* si dividono in 4 specie: 1. *di stato in luogo;* 2. *di moto a luogo*, e *verso* e *sino a luogo;* 3. *di moto da luogo:* 4. *di moto per luogo*.

STATO IN LUOGO

22. I nomi dei luoghi ove avviene l'azione, ossia dove una persona o una cosa *è, sta* o *si trova* si mettono generalmente in *ablativo* colla preposizione *in*.

ESEMPI

Sono stato lungamente in città.	*Moratus sum diutius in urbe.*
Adesso è in chiesa.	*Nunc est in ecclesia.*
Sendo stato questore in Sicilia.	*Cum fuisset quaestor in Sicilia.*

23. Si eccettuano i nomi propri di città e luoghi più piccoli di città [terre, castelli, villaggi], che, se sono della prima e seconda declinazione, si mettono al *genitivo;* se sono della terza, o se si declinano soltanto nel plurale, si mettono all'*ablativo*.

ESEMPI

Che farò in Roma?	*Quid faciam Romae?*
Essendo in Milano.	*Dum esset Mediolani.*
Non so s'è nato in Siena o in Pisa.	*Senis an Pisis natus nescio.*
Essendo nato in Atene.	*Cum natus esset Athenis.*
Alessandro morì in Babilonia.	*Alexander mortuus est Babylone.*

24. Anche *Humus, Bellum, Militia* e *Domus* vogliono esser messi al *genitivo*. Es. *Una semper militiae et domi fuimus* — Siam sempre stati insieme in guerra e in pace. — Ma quando v'è unito un aggettivo, non vi sono più eccezioni: *in magna Roma* — *in nova domo*.

25. *Rus* ponesi in *ablativo* senza preposizione se di numero singolare, e colla preposizione se di numero plurale.

ESEMPIO

Vivere in campagna.	*Agere vitam rure.*

MOTI

26. I Verbi di *Moto a luogo* vogliono l'*accusativo* colla preposizione *ad* o *in;* cioè i nomi de' luoghi ai quali uno va, s'incammina o arriva, si pongono nel detto caso: eccettuati i nomi

propri di città, terre e castelli, come pure *domus* e *rus*, co'quali si lascia la preposizione.

ESEMPI

Antonio è penetrato nella Gallia.	*Antonius invasit in Galliam.*
Giungemmo ambedue in Italia.	*Ambo pervenimus in Italiam.*
Veniva a Siena per acquistare il sapere.	*Concessit Senas ad capiendum ingenii cultum.*
Andrò in villa — ritorno a casa.	*Ibo rus — redeo domum.*

27. I nomi de' luoghi *verso* i quali o *sino* ai quali c'incamminiamo, si pongono all'*accusativo* colla preposizione *versus* e *usque* posposte al nome, senza eccezione.

ESEMPIO

Vennero verso Firenze.	*Venerunt Florentiam versus.*

28. I nomi de' luoghi *da'* quali uno parte, o viene, o si allontana, si pongono all'*ablativo* con *e, ex, de, a, ab*: date le dette eccezioni.

ESEMPI

I Romani passarono di Sicilia in Africa.	*Romani ex Sicilia in Africam gradum fecerunt.*
Ho ricevuto da Roma un plico di lettere.	*Accepi Româ fasciculum litterarum.*
Mi scacciasti dalla mia casa.	*Me domo mea expulisti.*
Veggo il vecchio che torna dalla villa.	*Video rure redeuntem senem.*

29. I nomi de' luoghi *pe'* quali si passa, andando in qualche parte, si mettono all'*ablativo*, o in *accusativo* col *per;* ma coi nomi propri di città ec. e *domus* e *rus* si usa più frequentemente l'*ablativo*. — E se il moto per un luogo si fa senza uscire da esso, si considera come *stato in luogo*.

ESEMPI

Annibale venne in Italia con viaggio terrestre passando per la Spagna e per le Gallie.	*Annibal Italiam petiit itinere terrestri per Hispaniam Galliasque.*
Faceva viaggio per Laodicea.	*Iter faciebat Laodiceâ.*

INTERROGAZIONI

1. In che consiste la difficoltà dei verbi *Fastidio, Capio* e *Fallo?*
2. Qual uso si fa di *Commodo* e *Dare mutuum?*
3. Che osservazione merita *Solvo?*
4. Che osservazione meritano i verbi di *Comandare* e *Proibire?*
5. Come si costruiscono, *Dono, Aspergo, Impertio?*
6. Come si costruisce *Sum* nel significato di *essere stimato?*
7. Qual è la costruzione di *Studeo?*
8. Come si costruisce *Nubo?*
9. Quando si usano *Parco* e *Ignosco?*
10. Come si costruisce *Vaco?*
11. Come si costruisce *Consulo?*
12. Che osservazione meritano *Timeo* e *Metuo?*
13. Che osservazione merita *Sono?*
14. Qual è il significato di *Exulo?*
15. Come si costruisce *Consto* nel significato d'*esser composto?*
16. Come *Laboro*, nel significato di *patire?*
17. Come dicesi latinamente *star sospeso?*
18. In che caso ponesi la qualità buona o rea delle persone?
19. Come si costruisce *Dominor?*
20. Come si costruisce *Mereor* cogli avverbi *bene, male, melius etc.?*
21. Di quante specie sono i verbi *Locali?*
22. In che caso si pongono i verbi di *stato in luogo?*
23. Quali ne sono le eccezioni?
24. Che avvertenza meritano i nomi *Humus, Bellum, Militia, Domus* con questi verbi?
25. Co' verbi di *stato in luogo* in che caso si pone il nome *Rus?*
26. Che caso vogliono i verbi di *Moto a luogo?*
27. In che caso ponesi il *Moto verso* e *sino a luogo?*
28. I verbi di *Moto da luogo* qual caso richieggono?
29. In che caso si pone il *Moto per luogo?*

NOTE SULLE PREPOSIZIONI IN ITALIANO E IN LATINO

Nota che la Preposizione *In* si usa frequentemente invece di *contra* ed *erga*: — le preposizioni *Sub, Subter, Super*, quando si tratta di moto, reggono l'*accusativo*; ma talvolta si trovano coll'accusativo anche quando non si tratti di moto. — Le preposizioni poi *A, Ab, Abs, E, Ex, De* hanno fra loro alcune differenze che conviene notare. In fatti *A* ed *E* si usano quando il nome comincia per consonante: *Ab, Ex*, quando co-

mincia per vocale o per h: *Abs* non s'usa che con pochi nomi; come, *abs te, abs re.*

Coi Verbi passivi l'ablativo aver deve sempre le preposizioni *A, Ab* o *Abs*, e non mai *E, Ex*. Così coi Verbi significanti *dividere, separare, staccare, allontanare, togliere, domandare, ricevere* e simili. All'incontro, l'ablativo si unisce piuttosto colle preposizioni *e* o *ex* co' verbi che significano *cavar fuori, formare, comporre* e simili.

Nota pure, che *A* o *Ab* significano talvolta *a favore, a nome*; e *De* più comunemente vale *di, intorno, circa, quanto a*, e anche *dopo*. Es. *Non est bonus somnus de prandio.* Plaut.

È necessario notare i significati della preposizione italiana *da*, trattandosi qui d'imparare a scrivere latino.

Essa qualche volta esprime *attitudine, abilità, convenevolezza;* come: *Non è terreno da viti; egli è uomo da ciò. — Terra non vitibus apta*, o *accommodata: vir ad hoc idoneus.* Ossia, queste maniere in latino non si possono tradurre se non esprimendo per disteso il significato corrispondente alla preposizione. Così pure si dice: *Essere uomo da poco, da nulla;* cioè, di poco o niun merito. Si dice eziandio: *c'è da desinare, da cena, da dormire;* cioè, quanto si richiede alla cena, al desinare, al dormire. Nelle asserzioni si dice *da uomo onesto, da uomo d'onore;* cioè, sulla fede di uomo onesto, di uomo d'onore. Si dice *da giovane, da vecchio;* cioè mentre uno è o era giovane o vecchio. Le quali maniere in latino non si possono tradurre se non sostituendovi per intero le frasi corrispondenti. Qualche volta significa *incirca*, come: *fu tenuto da dieci mesi; comperate da venti botti.* Boccaccio. E allora in latino vi corrisponde *circiter*. Il Redi scrisse: *non le rispondo da medico, ma bensì da suo buon amico;* e si tradurrebbe *non ut medicus etc. Stare*, o *fare da sè*, o *da per sè*, o *di per sè* valgono star solo, senza aiuto; e in latino *solum esse, per se agere.* Quelle espressioni de' poeti *dalle bionde chiome, dagli occhi neri* significano avente le chiome bionde, gli occhi neri; e in latino si usa l'ablativo senza preposizione « *nigris oculis puella.* » Indica il luogo natale: *Cino da Pistoia — Cinu pistoriensis.* Parimente, tien vece della preposizione *a*. Es. *Vi menerò da lei*, Bocc., e in latino si usa l'*ad*. Eccetera.

La preposizione *Per* vale propriamente *passaggio* o *dispersione*: vale *per mezzo* o *per opera*: si usa nelle preghiere: esprime *continuazione di tempo*: significa *condizione, modo, pretesto*. Es. Mezzo: *Per vos vitam et famam potest obtinere.* Cic. Preghiera: *Obsecro vos per deos immortales.* Cic. Continuazione di tempo: *per biduum.* Pretesto: *Per simulationem amicitiae* (sotto finzion d'amicizia).

Ob vale *a cagione, — ob merita*; e *innanzi, ob oculos.*

Propter, a cagione, e *presso.*

Pro, a cagione e *a riguardo*; talvolta *invece*; e tal altra *a favore.*

Prae, a cagione, a paragone, avanti.

Sono da notarsi i sensi della preposizione italiana *Per.*

1.° si adopera per indicare varj luoghi, in cui avvenga una cosa medesima. « Per le sparte ville, e per gli campi e per gli loro colti e per le case, di dì e di notte morieno. » Bocc. E qui si sostituirebbe in latino l'ablativo coll'*in;* e usare si potrebbe anche l'accusativo col *per.*

2.° Si usa per indicare *distribuzione,* come: *tanto per testa, tanto per giorno;* e in latino *singulis hominibus,* o *in singulos homines etc.*

3.° Talvolta ha forza di *quantunque,* tal altra di *a proporzione.* Es. *Nè oblian vendetta per tardarla i Numi;* cioè, benchè la ritardino; e in latino, *etsi, quamvis* col sogg. — *Per la età sua è assai prudente;* e in questo senso vi corrisponde la preposizione *pro.*

4.° Finalmente s'aggiunge spesso agl' indefiniti per indicare il *motivo* o il *fine* per cui si fa una qualche cosa; e in latino vi corrisponde il *soggiuntivo* coll' *ut.* Es. *Tra questi monti si ritiravano per isfuggire la cavalleria* (*ut effugerent*). Ces.

Clam prende indifferentemente l'accusativo e l'ablativo. Perchè essendo di sua natura avverbio, vi si sottintende una preposizione.

Usque s'accompagna colle preposizioni *a, in* o *ad,* secondo che vuolsi indicare — o *il principio* da cui la cosa incomincia: *usque a Romulo;* o il *fine* a cui termina: *usque ad hoc tempus,* e *usque in finem.*

Resta a notare, che alcune preposizioni sono piuttosto *avverbi,* equivalendo di lor natura ad una preposizione e ad un nome. Come *adversus,* nella parte opposta — *Ante,* nel luogo o tempo anteriore — *post nel luogo* o *tempo* posteriore — *extra* nel luogo esterno — *intra* nel luogo interno. Eccetera.

LEZIONE

SULL' USO DELL' INFINITO IN LATINO

1. Si usa l' *Infinito* in latino in due occasioni: quando si trovano in un volgare le voci dell' infinito italiano, e quando v'è il *che* congiunzione.

2. L'infinito vuole avanti di sè l'*accusativo:* nel qual caso si pone il soggetto, cioè quel nome che andrebbe al nominativo

se il verbo non fosse di modo infinito. Es. « *Chabrias Atheniensis habitus fuit in summis ducibus* — Cabria Ateniese fu noverato tra' più esperti condottieri di esercito. » — *Cornelius Nepos prodidit memoriae, Chabriam Atheniensem habitum fuisse etc.* »

3. Si eccettuano da questa regola *Videor* e i *Nuncupativi,* come abbiam veduto.

4. Vi sono alcuni verbi i quali dopo di sè vogliono, piuttostochè l'infinito, il soggiuntivo con qualche particella; e sono i seguenti:

Vogliono il soggiuntivo coll'*ut* e, se nel volgare v'è il *non,* useremo il *ne,* i verbi significanti

Chiedere — *peto, posco, flagito,*
Fare istanza — *insto, insisto, contendo,*
Pregare — *precor, oro, exoro,*
Consigliare e persuadere — *suadeo, hortor, moneo,*
Comandare — *impero, mando, praecipio* [tranne *jubeo*],
Permettere — *permitto, sino, concedo,*
Fare e procurare — *facio, ago, curo,*
Sforzarsi — *contendo, nitor, laboro,*
Volere, desiderare — *volo, opto,* e talvolta *exopto,*
Quelli che indicano avvenimento — *accidit, contingit, evenit, usuvenit.*

Vereor, timeo e *metuo* vogliono il soggiuntivo coll'*ut,* quando si teme che non succeda ciò che si desidera; lo vogliono col *ne* quando si brama che non accada quello che si teme;

Dubito vuole la particella dubitativa *an* o *utrum* col soggiuntivo;

Non dubito vuole il *quin* col medesimo modo.

I verbi d'*impedire* vogliono il *quominus* o il *ne.*

I verbi di *maravigliarsi, rallegrarsi, rattristarsi, condolersi, congratularsi* vogliono il *quod;* e tutti il modo soggiuntivo.

ESEMPI

Ti prego di perdonarmi.	*Obsecro te ut mihi ignoscas.*
Dovranno esortar Pompeo ad esser amico.	*Debebunt Pompejum hortari ut sit amicus.*
Desidero che tu stii bene, e che tu l'ottenga.	*Cupio ut valeas et id assequaris.*
Temo di non ritornare in salute.	*Timeo ut convalescam.*